

MODELLO GIURIDICO E MODELLO COGNITIVO DEL DOLO EVENTUALE

Giuseppe Sartori

Università degli studi di Padova

Cristina Scarpazza

Università degli studi di Padova

Il rapporto tra diritto penale e scienze cognitive è un campo di studio emergente che esplora come le conoscenze neuroscientifiche possano influenzare la comprensione e l'applicazione delle norme penali. Un esempio significativo di questa interazione è l'analisi del *dolo eventuale*, una categoria del dolo in cui l'agente, pur non volendo direttamente l'evento, accetta il rischio che esso si verifichi come conseguenza della sua condotta. Le neuroscienze cognitive sfidano la presunzione di razionalità dell'agente implicita in queste teorie giuridiche, suggerendo che le decisioni umane sono spesso influenzate da fattori emotivi e irrazionali. Questo mette in discussione la capacità del diritto penale di valutare correttamente la volontà e l'intenzionalità dell'agente, aprendo nuove sfide per l'accertamento del dolo eventuale. Le scienze cognitive, quindi, offrono strumenti per una comprensione più profonda dei processi decisionali umani, potenzialmente influenzando sia la teoria giuridica che la pratica giudiziaria.

Il dolo eventuale e il dolo alternativo

Il dolo eventuale si configura quando l'agente, pur non volendo direttamente l'evento, si rappresenta la possibilità che esso si verifichi come conseguenza della sua condotta e, dopo aver valutato i possibili interessi in gioco, decide di agire comunque, accettando il rischio di causare l'evento. Si tratta di uno stato psicologico effettivo e reale in cui la volontà, pur non essendo diretta all'evento, si manifesta come accettazione dello stesso.

Ecco alcuni punti importanti sul dolo eventuale:

- Il dolo eventuale è una delle tre categorie di dolo, le altre due sono il dolo intenzionale e il dolo diretto. Il dolo è intenzionale quando l'evento è la finalità immediata dell'agente, mentre è diretto quando l'evento, pur non essendo lo scopo principale, è previsto come conseguenza certa o altamente probabile della condotta.
- Distinguere il dolo eventuale dalla colpa cosciente è complesso. Entrambi prevedono la rappresentazione dell'evento, ma nel dolo eventuale l'agente accetta il rischio, mentre nella colpa cosciente confida (anche erroneamente) che l'evento non si verificherà.
- La giurisprudenza ha elaborato diverse teorie per distinguere il dolo eventuale dalla colpa cosciente. La teoria dell'accettazione del rischio, a lungo dominante, si è rivelata problematica per la sua vaghezza.
- La sentenza Thyssenkrupp¹ ha segnato un punto di svolta. Le Sezioni Unite hanno optato per la teoria del bilanciamento, secondo cui l'agente, dopo una valutazione degli interessi in gioco, accetta consapevolmente l'evento come prezzo per raggiungere il proprio scopo.
- La prova del dolo eventuale è indiziaria. Le Sezioni Unite, nella sentenza Thyssenkrupp, hanno individuato una serie di indicatori che, valutati globalmente, possono far inferire la sussistenza dell'accettazione dell'evento. Secondo questa sentenza il decisore umano è razionale non contemplando che nella decisione siano coinvolti altri processi.

Le due principali teorie giuridiche che distinguono il dolo eventuale dalla colpa cosciente sono:

- Teoria dell'accettazione del rischio: Questa teoria si basa sull'idea che l'agente agisce con dolo eventuale quando accetta il rischio che si verifichi l'evento dannoso, pur non volendolo direttamente. La colpa cosciente, invece, si configurerebbe quando l'agente, pur rappresentandosi la possibilità dell'evento, confida (anche erroneamente) che esso non si verificherà. Questa teoria è stata criticata per la vaghezza del concetto di "accettazione del rischio" e per la difficoltà di distinguere tra l'accettazione del rischio e la semplice consapevolezza dello stesso.

¹ Cassazione Penale Sezioni Unite della Cassazione Penale, n. 38343 emessa il 18 settembre 2014.

- Teoria del bilanciamento: Questa teoria individua il discrimine tra dolo eventuale e colpa cosciente nella consapevole subordinazione di un determinato bene giuridico ad un altro, al fine di raggiungere il proprio scopo. L'agente, quindi, non si limita ad accettare il rischio, ma compie una scelta deliberata, mettendo in conto la possibilità di causare l'evento dannoso. La colpa cosciente, invece, si avrebbe quando l'agente, pur prevedendo l'evento, non compie alcun bilanciamento di interessi e viola il dovere oggettivo di diligenza. La sentenza ThyssenKrupp ha segnato un punto di svolta in giurisprudenza, adottando la teoria del bilanciamento per distinguere il dolo eventuale dalla colpa cosciente.

L'Influenza della Sentenza Thyssenkrupp sul concetto di Dolo Eventuale

La sentenza Thyssenkrupp ha segnato un punto di svolta nella concezione giuridica del dolo eventuale in Italia. Prima di questa sentenza, la giurisprudenza si basava prevalentemente sulla teoria dell'accettazione del rischio per distinguere il dolo eventuale dalla colpa cosciente. Questa teoria, tuttavia, si è rivelata problematica per la sua vaghezza, rendendo difficile stabilire quando l'agente avesse effettivamente accettato il rischio di causare l'evento dannoso.

La sentenza Thyssenkrupp, emessa dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione nel 2014, ha introdotto un nuovo approccio al dolo eventuale, basato sulla teoria del bilanciamento. Secondo questa teoria, l'agente agisce con dolo eventuale quando, dopo aver valutato i possibili interessi in gioco, accetta consapevolmente l'evento dannoso come prezzo per raggiungere il proprio scopo. Non si tratta quindi di una mera accettazione del rischio, ma di una scelta deliberata in cui l'evento dannoso è messo in conto.

Le Sezioni Unite hanno inoltre individuato una serie di indicatori fattuali che, valutati globalmente, possono far inferire la sussistenza del dolo eventuale. Questi indicatori includono:

- La lontananza della condotta tenuta da quella doverosa: quanto più la condotta si discosta da quella prescritta, tanto più è probabile che l'agente abbia agito con dolo eventuale.
- La personalità e le pregresse esperienze dell'agente: un agente con una personalità incline al rischio o con esperienze pregresse che lo hanno reso consapevole dei possibili pericoli è più propenso ad accettare l'evento.
- La durata e la ripetizione dell'azione: una condotta prolungata nel tempo o ripetuta più volte indica una maggiore ponderazione e quindi una possibile accettazione dell'evento.

- Il comportamento successivo al fatto: la fuga o l'omissione di soccorso possono essere indizi di dolo eventuale, mentre la pronta assistenza alla vittima può far propendere per la colpa cosciente.
- Il fine della condotta e la compatibilità con esso delle conseguenze collaterali: se l'evento dannoso è incompatibile con il fine perseguito dall'agente, è meno probabile che egli lo abbia accettato.
- La probabilità di verificazione dell'evento: maggiore è la probabilità che l'evento si verifichi, maggiore è la consapevolezza dell'agente e quindi la possibilità di dolo eventuale.
- Le conseguenze negative anche per l'autore in caso di verificazione dell'evento: se l'agente avrebbe subito gravi conseguenze negative dalla verificazione dell'evento, è meno probabile che lo abbia accettato.
- Il contesto lecito o illecito in cui si è svolta l'azione: un contesto illecito di base può far propendere per il dolo eventuale, mentre un contesto lecito può far propendere per la colpa cosciente.
- Formula di Frank: La sentenza ha riaffermato l'importanza della prima formula di Frank, che consiste nel chiedersi se l'agente avrebbe agito allo stesso modo anche se avesse avuto la certezza di causare l'evento dannoso.

La sentenza Thyssenkrupp ha quindi spostato l'attenzione dal concetto di "accettazione del rischio" a quello di "accettazione dell'evento", richiedendo una maggiore attenzione alla volontà dell'agente e al suo effettivo processo decisionale. Tuttavia, l'accertamento del dolo eventuale rimane una questione complessa e controversa, in quanto si basa su un giudizio indiziario che deve tenere conto di una molteplicità di fattori.

Inoltre, le neuroscienze cognitive mettono in discussione la razionalità del modello di agente presupposto dalla teoria del bilanciamento, evidenziando come le decisioni umane siano spesso influenzate da fattori emotivi e irrazionali. Questo apre nuove sfide per il diritto penale, che deve confrontarsi con la complessità dei processi decisionali umani..

Dolo Eventuale vs. Dolo Alternativo: Le Differenze Principali

Il dolo eventuale e il dolo alternativo sono due concetti distinti nel diritto penale italiano, entrambi riconducibili al dolo, ma con importanti differenze nel modo in cui si manifestano e si accertano.

- **Dolo Eventuale:** Si configura quando l'agente non persegue direttamente l'evento dannoso, ma accetta consapevolmente il rischio che esso si verifichi come conseguenza della sua condotta, pur non desiderandolo. In sostanza, l'agente mette in conto la possibilità dell'evento dannoso come un "prezzo" da pagare per raggiungere il suo obiettivo principale.
 - Un esempio classico è quello di Tizio che, per sfuggire ad un posto di blocco, guida a velocità elevata in una zona urbana, accettando il rischio di investire un pedone.
 - La giurisprudenza italiana, con la sentenza Thyssenkrupp, ha chiarito che l'accettazione del rischio non è sufficiente per configurare il dolo eventuale: è necessario che l'agente abbia effettivamente messo in conto l'evento, compiendo un bilanciamento tra i suoi interessi e il rischio di causare l'evento dannoso.
- **Dolo Alternativo:** Si ha quando l'agente prevede e vuole, con scelta sostanzialmente equipollente, l'uno o l'altro di due eventi che sono causalmente ricollegabili alla sua condotta. In questo caso, l'agente non ha una preferenza per uno specifico evento, ma accetta indifferentemente la possibilità che si verifichi l'uno o l'altro.
 - Un esempio tipico è quello di Tizio che, durante una lite, colpisce Caio con un'arma da taglio, volendo indifferentemente ferirlo gravemente o ucciderlo.
 - A differenza del dolo eventuale, in cui l'evento dannoso è un effetto collaterale non direttamente voluto, nel dolo alternativo entrambi gli eventi sono voluti, pur essendo

I modelli cognitivi dei processi decisionali senza pressione temporale

Daniel Kahneman, psicologo e premio Nobel per l'economia, ha introdotto i concetti di Sistema 1 e Sistema 2 per descrivere due modalità di pensiero umano (Kahneman, 2012)².

Il Sistema 1 è rapido, automatico e intuitivo. Opera in modo inconscio e istintivo, permettendo di prendere decisioni immediate senza un grande sforzo cognitivo. Questo sistema si basa su

² Kahneman, D. (2012). Of 2 minds: How fast and slow thinking shape perception and choice [Excerpt]. *Scientific American*, 15.

euristiche, cioè scorciatoie mentali che ci aiutano a navigare nel mondo quotidiano. Ad esempio, riconoscere un volto familiare o reagire rapidamente a un pericolo sono compiti tipici del Sistema 1. Tuttavia, proprio per la sua natura automatica, può essere soggetto a bias e errori di giudizio.

Il Sistema 2, al contrario, è lento, deliberato e analitico. Richiede uno sforzo consapevole e una maggiore attenzione per elaborare informazioni complesse e risolvere problemi che richiedono ragionamento logico. Questo sistema entra in gioco quando affrontiamo situazioni nuove o difficili, come risolvere un problema matematico complesso o pianificare un progetto a lungo termine. Sebbene il Sistema 2 sia più accurato e affidabile rispetto al Sistema 1, è anche più dispendioso in termini di energia mentale e tempo.

La distinzione tra questi due sistemi aiuta a comprendere come le persone prendono decisioni e perché spesso si verificano errori cognitivi. Mentre il Sistema 1 è utile per gestire rapidamente situazioni quotidiane, il Sistema 2 è essenziale per compiti che richiedono riflessione profonda. Kahneman sottolinea che la maggior parte delle nostre decisioni quotidiane sono influenzate dal Sistema 1, ma è importante essere consapevoli dei suoi limiti per evitare trappole cognitive. In sintesi, la comprensione di questi due sistemi offre una prospettiva preziosa su come migliorare il processo decisionale umano attraverso una maggiore consapevolezza dei propri meccanismi mentali.

La sentenza Thyssen scaturisce da eventi che si sono articolati senza pressione temporale e che quindi possono essere classificati a tempo di decisione illimitato. Cisono mole ricerche scientifiche che si sono proposte di studiare questa tipologia di decisioni.

Una delle teorie scientifiche che spiegano il processo decisionale senza pressione temporale equindi che rientra nel sistema 2 è la teoria dell'azione ragionata (TRA) che mira a spiegare la relazione tra atteggiamenti e comportamenti nell'azione umana. In sostanza, cerca di prevedere come gli individui si comporteranno in base ai loro atteggiamenti preesistenti e alle loro intenzioni comportamentali. La decisione di un individuo di impegnarsi in un particolare comportamento si basa sui risultati che l'individuo si aspetta come conseguenza del comportamento. La teoria ha trovato numerose conferme empiriche anche nel caso del comportamento criminale e non solo nel caso di decisioni su comportamenti privi di rilevanza penale.

Le somiglianze fra il modello Thyssen e la teoria dell'azione ragionata

Esiste una notevole sovrapposizione fra il modello della mente del decisore così come assunta implicitamente nella Tyssen e il risultato degli studi scientifici sui processi decisionali in condizioni di assenza di vincolo temporale. La sentenza Tyssen, pur non menzionando esplicitamente la Theory of reasoned action (TRA), presenta delle affinità con questa teoria nel modo in cui concepisce il processo decisionale alla base del dolo eventuale.

- Entrambe le teorie presuppongono un agente razionale che agisce dopo aver valutato le conseguenze delle proprie azioni. La sentenza Tyssen, aderendo alla teoria del bilanciamento, afferma che l'agente, per agire con dolo eventuale, deve aver compiuto una ponderata valutazione degli interessi in gioco, accettando consapevolmente l'evento dannoso come prezzo per raggiungere il proprio scopo. Analogamente, la TRA si basa sull'idea che il comportamento umano sia il risultato di un processo decisionale razionale, in cui l'individuo sceglie l'azione che massimizza i benefici attesi.
- In entrambi i modelli, quello giuridico e quello scientifico, la decisione si basa sulla rappresentazione consapevole delle possibili alternative e sulla previsione delle loro conseguenze. La TRA sostiene che l'individuo, prima di agire, si rappresenta le diverse opzioni a sua disposizione e ne valuta le possibili conseguenze, scegliendo quella che ritiene più vantaggiosa. Anche la sentenza Tyssen sottolinea l'importanza della rappresentazione dell'evento dannoso come elemento costitutivo del dolo eventuale.
- Entrambe le teorie si focalizzano sulla volontà cosciente come elemento fondamentale del processo decisionale. La TRA afferma che la decisione di agire è guidata dall'intenzione comportamentale, che a sua volta deriva dagli atteggiamenti verso il comportamento e dalle norme soggettive. Allo stesso modo, la sentenza Tyssen ribadisce il ruolo centrale della volontà nella configurazione del dolo eventuale, distinguendolo dalla colpa cosciente proprio per la presenza di una volontà, seppur indiretta, di accettare l'evento dannoso.

Il modello decisionale razionale, sia quello della sentenza Tyssen sia quello della TRA, risulta problematico in situazioni di pressione temporale nelle quali entra in gioco il sistema 1, quello nel quale la risposta non è conseguente ad una esplicita rappresentazione delle conseguenze. Le neuroscienze dimostrano che, in tali circostanze, il cervello tende ad adottare strategie decisionali semplificate e impulsive, che non consentono la ponderata valutazione richiesta da entrambi i modelli. Pensiamo a come avviene la decisione in una situazione di emergenza mentre guidiamo. Il

comportamento messo in atto non è certamente il risultato di una sistematica analisi delle alternative possibili e delle potenziali conseguenze di ciascuna di esse.

In conclusione, la sentenza Tyssen e la TRA condividono l'assunto che il comportamento umano, anche in ambito penale, sia il frutto di un processo decisionale razionale e quindi potenzialmente ottimale. Entrambe le teorie sottolineano l'importanza della rappresentazione delle alternative, della previsione delle conseguenze e della volontà cosciente nella scelta dell'azione. Tuttavia, entrambe le teorie si confrontano con i limiti del modello decisionale razionale, soprattutto in situazioni di pressione temporale, in cui l'influenza di fattori emotivi e impulsivi può compromettere la capacità di valutare razionalmente le conseguenze delle proprie azioni.

Il processo decisionale sotto pressione temporale

Il processo decisionale senza vincoli temporali differisce significativamente da quello con vincoli temporali ristretti in diversi aspetti fondamentali. Senza la pressione del tempo, i decisori possono permettersi di raccogliere e analizzare una quantità maggiore di informazioni, valutando più alternative e considerando con attenzione le conseguenze a lungo termine delle loro decisioni.: Il tempo illimitato da dedicare alla decisione permette di prendere decisioni più ponderate, spesso migliorando la qualità complessiva delle scelte grazie a un'analisi più dettagliata e completa delle singole alternative e delle loro conseguenze.

Il processo decisionale sotto pressione temporale funziona invece secondo principi completamente diversi.. Con limiti di tempo stringenti, la rapidità della risposta è prioritaria e i decisori devono spesso fare affidamento su informazioni incomplete o parziali e prendere decisioni rapidamente. La pressione del tempo può aumentare i livelli di stress, il che può influenzare negativamente la capacità di giudizio e portare a errori o decisioni affrettate³.

La pressione temporale è un fattore che può influenzare significativamente il processo decisionale. Diversi studi hanno esaminato come la presenza o l'assenza di pressione temporale possa alterare la qualità, la coerenza e le strategie delle decisioni prese.rispetto ad un livello ottimale raggiungibile in una situazione simile senza pressione temporale.

Le principali differenze fra decisioni senza pressione temporale e con pressione temporale sono,

³ Crescenzi, A., Capra, R., Choi, B., & Li, Y. (2021, March). Adaptation in information search and decision-making under time constraints. In *Proceedings of the 2021 conference on human information interaction and retrieval* (pp. 95-105).

- sotto pressione temporale le persone tendono a utilizzare strategie decisionali non compensative, che sono più semplici e meno rigorose rispetto alle strategie compensative utilizzate senza vincoli temporali⁴.

- Le emozioni influenzano la qualità delle decisioni prese in un tempo ristretto⁵

- la pressione temporale aumenta il comportamento rischioso specialmente quando le opzioni sono presentate come perdite piuttosto che guadagni (effetto framing)⁶

. una delle differenze principali è che sotto pressione temporale non esiste una rappresentazione delle alternative ma il comportamento messo in atto viene guidato dalle caratteristiche più salienti.

Le decisioni prese senza pressione temporale tendono ad essere di qualità superiore e più coerenti, con un uso più efficace delle strategie decisionali complesse. Al contrario, la pressione temporale porta a un aumento delle scelte rischiose, una riduzione della coerenza delle decisioni e l'adozione di strategie decisionali più semplici. Tuttavia, le preferenze temporali e la capacità di utilizzare le informazioni in modo efficiente possono rimanere stabili anche sotto pressione temporale.

Conclusioni generali

Il contributo delle scienze cognitive allo studio del dolo eventuale offre una prospettiva innovativa e critica rispetto ai modelli giuridici tradizionali. Le neuroscienze cognitive mettono in luce come le decisioni umane siano spesso influenzate da fattori emotivi e irrazionali, sfidando la presunzione di razionalità dell'agente su cui si basano molte teorie giuridiche.

Le scienze cognitive offrono strumenti per una comprensione più profonda dei processi decisionali umani, evidenziando come questi siano influenzati da emozioni e fattori irrazionali.. Questo contrasta con l'idea tradizionale di un agente razionale che agisce dopo aver valutato le conseguenze delle proprie azioni, modello messo alla base delle decisioni giuridiche. Le

⁴ Glöckner, A., & Betsch, T. (2008). Multiple-reason decision making based on automatic processing. *Journal of experimental psychology. Learning, memory, and cognition*, 34 5, 1055-75 . <https://doi.org/10.1037/0278-7393.34.5.1055>

⁵ Treffers, T., Klarner, P., & Huy, Q. (2020). Emotions, time, and strategy: The effects of happiness and sadness on strategic decision-making under time constraints. *Long Range Planning*, 53, 101954. <https://doi.org/10.1016/j.lrp.2019.101954>.

⁶ Diederich, A., Wyszynski, M., & Traub, S. (2020). Need, frames, and time constraints in risky decision-making. *Theory and Decision*, 89, 1-37. <https://doi.org/10.1007/s11238-020-09744-6>.

neuroscienze mettono in discussione la razionalità del modello di agente presupposto dalla teoria del bilanciamento, nel caso di decisioni sotto pressione temporale, evidenziando come le decisioni siano spesso guidate da processi automatici e non deliberati e pertanto pienamente controllabili dal soggetto agente. Ciò implica che l'accettazione del rischio potrebbe non essere sempre una scelta consapevole e ponderata, come invece viene postulato dal modello cognitivo implicito della Sentenza Thyssen. La rappresentazione delle alternative, così come postulato dalla Thyssen, non esiste sotto pressione temporale e quindi il modello non è, sulla base dei dati scientifici, applicabile in questo caso.

L'integrazione delle scienze cognitive nel diritto penale pone nuove sfide, come la necessità di sviluppare criteri più sofisticati per distinguere tra dolo eventuale e colpa cosciente. La sentenza Thyssenkrupp ha già segnato un passo in questa direzione, adottando la teoria del bilanciamento che richiede una valutazione più attenta della volontà dell'agente.

Le scienze cognitive potrebbero aiutare nel mettere a punto delle teorie giuridiche più corrispondenti ai dati empirici promuovendo un approccio più integrato che tenga conto della complessità dei processi decisionali umani maggiormente ancorato ai dati scientifici a disposizione..